Coscienza e Natura in una concezione "panpsichista"

L'antropizzazione attanaglia il pianeta, la nostra specie pregiudica e altera la natura, la biodiversità sta declinando velocemente[1]: la distruzione degli ecosistemi ha implicazioni sociali, economiche e di salute pubblica ma l'uomo non pare in grado di includere il valore della natura nei propri comportamenti e decisioni, agendo peraltro con approccio quasi esclusivamente emergenziale[2]. Perché non è in grado di farlo nella misura necessaria?

Sebbene ecologia e scienza siano ambiti intrecciati, tuttavia la scienza non risulta costituire un riferimento sufficiente a indirizzare azioni e valori verso un nuovo paradigma esistenziale: la scienza non orienta criteri etici e non definisce principi, non induce decisioni politiche o sociali radicali ed è al contempo causa e soluzione delle vicende ecologiche, intese quali relazioni tra vivente e ambiente, rapporto costantemente in trasformazione in conseguenza dei cambiamenti che si succedono sia negli esseri umani che nell'ambiente stesso. Si apre quindi l'orizzonte per una riflessione filosofica circa la possibile soluzione delle questioni ecologiche che postuli la natura non come mero "oggetto" ma come "soggetto" beneficiario di una nuova qualificazione di "diritti": considerare la natura come portatrice di interessi propri e specifici, individuando "diritti della natura" e attribuendo personalità e garanzie giuridiche estese e non individuali (diritto all'esistenza, al clima e all'acqua, diritti di animali o piante[3], diritti delle future generazioni e all'equità intergenerazionale), da riversarsi nelle carte costituzionali[4] e da cristallizzarsi in principi giurisprudenziali[5], quali baluardi a difesa.

Perché si è giunti a una crisi ecologica planetaria di tali magnitudine senza intervenire risolutivamente prima? Certamente anche per mancanza di solide fondamenta psicologiche e per l'assenza di impianti morali idonei ad affrontare le problematiche ambientali: occorre definire un nuovo modo di pensare la natura, far germogliare una riflessione etica che definisca la traiettoria dell'azione politica e sociale compatibile con un nuovo e difendibile equilibrio ecologico. Purtroppo tale coerente sensibilità morale andrebbe stimolata e consolidata in un contesto politico e dell'informazione, quello attuale, caratterizzato dalla estrema semplificazione argomentativa e dalla ricerca di un consenso di breve periodo a qualsivoglia compromesso o rinuncia disponibile, laddove andrebbero invece assunte nell'immediato decisioni impopolari, di ampio respiro e i cui risultati diverrebbero tangibili soprattutto nel lungo termine, da attuarsi nell'interesse di attori che non si esprimono e non partecipano a processi elettorali (enti naturali, future generazioni, adolescenti attuali)[6]. Occorre quindi ricercare l'inquadramento concettuale che consenta la qualificazione di agenti politici o di beneficiari di diritti a enti e organismi non umani e non viventi o senzienti oppure a individui e collettività non intrinsecamente dotati di capacità giuridica e che non dispongono di rappresentanza politica.

---

[1] "*Biodivesity – the diversity within species, between species and of ecosystems – is declining faster than at any time in human history*" (AA.VV., "*The Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services*", p. XIV).

[2] Bompan Emanuele, "*Un declino senza precedenti*", Le Scienze, aprile 2022, n. 644, p. 39.

[3] Nell'ambito delle questioni ambientali, già dall'inizio degli anni settanta viene posto rilievo al piano giuridico con posizioni che propongono "*a salvaguardia di enti naturali minacciati o danneggiati (alberi, foreste, fiumi o ecosistemi), l'idea di una rappresentanza giuridica simile a quella prevista per i minori, gli adulti incapaci, le università, le società e gli stati*" (Iovino Serenella, "*Filosofie dell'ambiente*", Carocci editore, 2004, p. 29).

[4] Se alcune costituzioni latino-americane hanno già decretato l'esistenza di diritti della natura (diritti di alberi e foreste, di fiumi e laghi), la Nuova Zelanda ha attribuito riconoscimento legale a un fiume protetto dai Maori (Colella Luigi, "*I «diritti degli alberi» e la soggettività delle foreste*", Diritto e Giurisprudenza agraria alimentare e dell'ambiente, n. 4, 2019, pp. 12,13).

[5] Nell'ambito di un procedimento dinnanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea si è affermato che gli Stati membri possono essere ritenuti responsabili di danni alla salute causati da inquinamento atmosferico eccessivo (https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2022-05/cp220078it.pdf). Nel 2018 la Suprema Corte Colombiana ha riconosciuto la superficie amazzonica di tale Paese come soggetto di diritti (https://cortesuprema.gov.co/corte/wp-content/uploads/2018/04/STC4360-2018-2018-00319-011.pdf).

[6] Pellegrino e Di Paola parlano di "*deficit di lungimiranza*" della politica e si domandano "*come ottenere una legittimazione democratica che si spinga verso il futuro: che tipo di istituzioni potrebbero far entrare nella discussione e nella decisione politica democratica gli elettori futuri?*" (Pellegrino Gianfranco, Di Paola Marcello, "*Nell'Antropocene*", DeriveApprodi, 2018, pp. 206-208).

Una modifica di paradigma di tale portata andrebbe fondata su una nuova architettura etica: se la tradizionale visione greca del cosmo sancisce il primato della natura, nella costruzione biblica (di cui l'Occidente è concreta manifestazione) il mondo diviene invece oggetto di dominazione da parte dell'uomo e la natura ridotta a mero strumento e materia da utilizzare allo scopo[7]. Come invertire questa meccanica? Come cessare di considerare la natura quale "oggetto" da sfruttare, inquadrandola invece come "soggetto" da tutelare? Un impianto filosofico che potrebbe efficacemente fungere da fondamento a tale ambiziosa finalità potrebbe consistere nell'estensione del concetto di "coscienza" - quale consapevolezza di sé e del mondo circostante - ampliandone la dimensione dall'umano all'universale, per quanto con diversi gradi di intensità: coscienza quindi non più circoscritta alla soggettività umana ma - in un *mindset* "panpsichista" - architrave della materia universale[8]! Infatti, nonostante qualsivoglia sottoposizione a esperimento, il metodo scientifico non è in grado di dimostrare in alcun modo la coscienza (che non risulta decifrabile in plessi neurologici): la fisica decodifica la realtà dal punto di vista strutturale ma non spiega la coscienza, rimanendo inevasa la domanda basilare su cosa la determini[9]. Perché non abbandonare gli approcci tradizionali e riflettere invece su un paradigma "panpsichista"[10], incentrato su una "coscienza universale" che permei ogni particella e quindi tutta la materia fisica e che si proietti oltre i tradizionali metodi applicati dalla scienza? Per la riflessione "panpsichista" ogni essere – vivente o meno – è dotato di capacità psichiche: tale concezione non intende affermare che ogni oggetto non animato sia cosciente (nell'accezione di consapevole) ma che una forma di esperienza cosciente è propria di ogni particella dell'universo. Filosofia e scienza si cimentano nel rispondere alla domanda su cosa sia la coscienza e la visione "panpsichista" affermai che ogni ente è dotato di una forma di coscienza, laddove l'informazione che connota una struttura sia adeguatamente integrata o unificata: se l'intero risulta maggiore della somma delle parti, allora si può ipotizzare l'esistenza di una forma di coscienza[11]. Tutto ha coscienza ma anche la coscienza del tutto: può essere l'universo stesso, nella sua interezza, ad avere una coscienza[12].

Se la sottoposizione a indagine e critica filosofica della concezione "panpsichista" costituisce esercizio suggestivo e di non poco momento, il tentativo di amplificare la sensibilità sociale rispetto alla questione della "natura" (e conseguentemente incrementare la pressione sul fronte politico per stimolare interventi rapidi a tutela dell'ambiente) potrebbe transitare dalla diffusione di una concezione "panspichista" intesa come immediata accettazione di un inquadramento nuovo della percezione della natura da parte dell'uomo, abbandonando l'attuale visione antropocentrica e strumentalista: in una sorta di (consapevolmente disorganico) affastellamento concettuale e argomentativo, se la

[7] Galimberti Umberto, "*Psiche e Techne*", Feltrinelli, ed. 2021, p. 277 e p. 285.

[8] "*The word "panpsychism" literally means that everything has a mind. However, in contemporary debates it si generally understood as the view that mentality is fundamental and ubiquitous in the natural world*" (Stanford Encyclopedia of Philosophy, "*Panpsychism*", revision 13 may 2022, p. 5).

[9] Per Chalmers "*non c'è niente che sia più difficile da spiegare*" della coscienza: "*il problema difficile, per come lo intendo io, consiste nello spiegare il come e il perché la coscienza emerge dai processi fisici del cervello*" (Chalmers David, "*Che cos'è la coscienza?*", Castelvecchi, ed. 2020, p. 77).

[10] Il capitolo del libro di Bondì e La Vergata dedicato alla "*natura come organismo"* affronta le tesi ilozoiestiche e panpsichistiche *"secondo cui la vita appartiene in modo essenziale a ogni minima porzione di mataria*", immaginando la "*terra come grande organismo vivente*", descrivendo le posizioni dei vari filosofi che sin dall'antichità si sono cimentati su queste questioni (Bondì Roberto, La Vergata Antonello, "*Natura*", il Mulino, 2014, pp. 90 e 92).

[11] "*To conclude, it is worth mentioning some of the implications that derive from the information integration theory of consciousness […] The theory predicts that consciousness depends exclusively on the ability of a system to integrate information, whether or not it has a strong sense of self, language, emotion, a body, or is immersed in an environment, contrary to some common intuitions"*. (Tononi Giulio, "*An information integration theory of consciousness*", BMC Neuroscience, 2 novembre 2004, pp. 19, 20).

[12] Nella meccanica quantistica il principio di causalità risulterebbe violato e sostituito da quello di sincronicità ("*entanglement*", cioè intreccio): "*Se davvero la coscienza viene trovata a ogni livello dell'universo e non è confinata all'interno del cervello ma si estende oltre il corpo e può significativamente interagire con il resto dell'universo sia nell'inviare che nel ricevere informazione, allora questa evidenza da sola sembra dirci che il cosmo stesso è sottilmente senziente, capace di rispondere alle nostre stimolazioni, e vivo*" (Teodorani Massimo, "*Entanglement – L'intreccio nel mondo quantistico: dalle particelle alla coscienza*", Scienza Conoscenza, II ed. novembre 2020, p. 123).

formazione delle nuove generazioni[13] avvenisse sull'assunto che ogni ente di natura può possedere una forma di coscienza, che Dio è spinozianamente la (e nella) natura, che - in una riformulazione estensiva dell'imperativo categorico kantiano – l'agire individuale debba avvenire trattando la natura sempre anche come fine in sè oppure - laddove l'afflato religioso costituisca per alcuni un criterio di condotta - che occorra accogliere una nuova concezione cristiana della natura così come sintetizzata dalle efficaci e attuali parole del Pontefice sulla questione[14], allora i comportamenti individuali si informerebbero gradualmente ma inevitabilmente a tale nuovo approccio anche comportamentale, ciò influenzando conseguentemente le scelte di consumo e le decisioni politiche, in un circolo finalmente virtuoso che abbia quale punto di partenza l'emergere di una nuova attitudine morale[15].

L'ambizione è quindi quella di individuare una diversa chiave di interpretazione della questione relativa alla convivenza tra gli esseri umani e l'intero sistema naturale, in una nuova modalità di interazione che colga la fase epocale in atto, attraverso una connessione più forte tra la nostra specie e la natura, ispirante cambiamento e partecipazione attiva al nuovo paradigma: ciò dovrebbe transitare dall'acquisizione di una radicale e saggia coscienza individuale prima e sociale poi, da una autocomprensione fondata su una prospettiva etica, sociale e politica che concettualizzi l'edificazione di un nuovo rapporto di connessione profonda con la natura[16].

12 giugno 2022

Massimiliano Gualtieri

[13] Pollo sottolinea che "*gli essere umani non nascono agenti morali: questa caratteristica si sviluppa nel corso del tempo*" (Pollo Simone "*La morale della natura"*, Editori Laterza, 2008, p.108): l'investimento nell'educazione produce quindi frutti solo nel lungo termine.

[14] Le parole di Papa Francesco nel Laudato sì, enciclica interamente dedicata alle questioni ambientali[14]: "*l'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme o si salvano insieme*", da cui si potrebbe dedurre una concezione non strumentalista, rispetto a quelle delle origini e della lettera del testo biblico.

[15] "*Il sorgere di nuovi atteggiamenti morali verso la natura è quindi connesso al sorgere di una nuova filosofia della natura. Questo è l'unico fondamento adeguato di un'efficace sensibilità ecologica*" (Passmore John, "*La nostra responsabilità per la natura*", Presenze/Feltrinelli, 1986, p. 215).

[16] Iofrida Manlio, "Ecologia e Filosofia", Dianoia, n. 23, 2016, p. 339.

Bibliografia

- AA.VV., "*The Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services*", p. XIV, doi: 10.5281/zenodo.6417333
- Bompan Emanuele, "*Un declino senza precedenti*", Le Scienze, aprile 2022, n. 644
- Bondì Roberto, La Vergata Antonello, "*Natura*", il Mulino, 2014
- Chalmers David, "*Che cos'è la coscienza?*", Castelvecchi, ed. 2020
- Colella Luigi, "*I «diritti degli alberi» e la soggettività delle foreste*", Diritto e Giurisprudenza agraria alimentare e dell'ambiente, n. 4, 2019
- Galimberti Umberto, "*Psiche e Techne*", Feltrinelli, ed. 2021
- Iofrida Manlio, "Ecologia e Filosofia", Dianoia, n. 23, 2016
- Iovino Serenella, "*Filosofie dell'ambiente*", Carocci editore, 2004
- Passmore John, "*La nostra responsabilità per la natura*", Presenze/Feltrinelli, 1986
- Pellegrino Gianfranco, Di Paola Marcello, "*Nell'Antropocene*", DeriveApprodi, 2018
- Pollo Simone "*La morale della natura"*, Editori Laterza, 2008
- Stanford Encyclopedia of Philosophy, "*Panpsychism*", revision 13 may 2022, https://plato.stanford.edu/entries/panpsychism/
- Teodorani Massimo, "*Entanglement – L'intreccio nel mondo quantistico: dalle particelle alla coscienza*", Scienza Conoscenza, II ed. novembre 2020
- Tononi Giulio, "*An information integration theory of consciousness*", BMC Neuroscience, 2 novembre 2004, doi:10.1186/1471-2202-5-42